

«Sanità, investire sul capitale umano»

Incertezze. Pessina e Barra disegnano il quadro del dopo pandemia. «Debito in salita, pochi medici e necessità di fermare la fuga di cervelli»

Raoul de Forcade

Dopo il Covid, la società ha mostrato cambiamenti, a livello mondiale, e il ritorno alla vita normale non ha ancora consentito di riassorbire alcuni degli effetti della pandemia. Da un lato, infatti, il Covid ha contribuito, con le spese per la sanità, a far crescere il debito pubblico degli Stati, dall'altro, insieme a eventi quali la guerra Russia-Ucraina e il conflitto tra Israele e Hamas, ha provocato una rivoluzione del sistema di trasporto delle merci, favorendo una tendenza alla regionalizzazione delle catene logistiche. Lo hanno sottolineato, al Festival dell'Economia - intervistati da Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore - Stefano Pessina e Ornella Barra, rispettivamente, *executive chairman* e *chief operating officer internazionale* di Walgreens Boot Alliance (Wba), società quotata alla Borsa di New York, con un network di 23 mila farmacie (di cui 10.500 in Cina) e un fatturato di 140 miliardi di dollari. Nel corso di un incontro intitolato *Il post Covid: imprese, sostenibilità e nuove frontiere della sa-*

Fondamentale aumentare l'attrattività del sistema sanitario italiano, per arginare le fughe all'estero

nità, i due imprenditori (che condividono vita personale e professionale) hanno anche sottolineato come la distribuzione dei farmaci attraverso le farmacie difficilmente possa essere soppiantata, almeno in tempi brevi, da quella online, più costosa e non scevra da rischi per la salute; e hanno posto l'accento sull'importanza d'investire sul capitale umano, in campo sanitario.

La vendita di farmaci on line, ha detto Pessina, «costa molto» e priva il paziente, «specie quello di una certa età, di un contatto umano con il farmacista». Nonostante lo sviluppo delle soluzioni digitali, avanzate velocemente durante la pandemia, e dei fascicoli sanitari elettronici, che consentono di avere sotto mano la storia sanitaria di un numero crescente di persone, l'*executive chairman* di Wba ritiene che, in sanità, i centri di distribuzione fisica, resteranno fondamentali: «Alla fin fine, gli ordini per posta, sono una cosa vecchia di 50-60 anni. In Usa, ad esempio, sono saliti rapidamente fino al 25% del mercato, ma oggi sono al 16%. Dunque, sono tornati indietro». Quanto alle iniziative prese da Amazon per la farmacia e la sanità, ha aggiunto, «sono state chiuse, una dopo l'altra, perché il farmaco è una cosa importante per l'uomo. Non è soltanto la pillola da prendere: è un fatto psicologico».

Da parte sua, Ornella Barra, specificando di parlare «da farmacista» (e, in effetti, è partita da una singola farmacia per arrivare ai vertici di

Wba), ha ricordato che «un farmaco deve arrivare all'ora prestabilita, con la dose giusta e alla temperatura giusta: mettere insieme tutte queste cose in un sistema logistico è estremamente complesso. Lo abbiamo visto anche durante il Covid, quando le prescrizioni on line sono aumentate; ma poi i pazienti venivano nella farmacia più vicina a ritirare i farmaci». Dal Covid, ha poi proseguito, «abbiamo anche imparato che il sistema sanitario italiano ha funzionato bene e che le risorse umane come medici, infermieri e farmacisti sono fondamentali». Barra ha quindi lanciato un allarme: «Prossimamente - ha detto - oltre 37 mila medici di famiglia andranno in pensione e soltanto mille sono gli studenti che entreranno nelle università di medicina ogni anno. Per questo dico che investire sul capitale umano è l'aspetto che il sistema sanitario nazionale deve tenere in maggiore conto».

Non si tratta soltanto di aumentare i salari. «Bisogna permettere - ha chiosato - che medici e infermieri possano esprimersi in diverse forme e non solo in ospedale, perché chi lavora in ospedale spesso, poi, non può fare visite private: so che ci si sta lavorando». Fondamentale anche aumentare l'attrattività del sistema sanitario italiano, per arginare le fughe all'estero. «I nostri medici - ha spiegato - sono attirati in altri Paesi non solo dai salari ma anche da aspetti tecnologici e scientifici. Perciò dobbiamo avere la capacità di motivare sia i giovani medici che gli infermieri e tutti gli altri componenti della filiera della sanità. Dobbiamo creare un sistema di richiamo in Italia, perché qui abbiamo delle eccellenze».

Sul versante dei pazienti, ha aggiunto, «si calcola che, nel 2023, oltre il 33% degli italiani abbia dovuto rinunciare a cure mediche, a causa dell'indisponibilità delle strutture sanitarie e delle lunghe liste d'attesa. Inoltre, la spesa sanitaria privata pro capite, dal 2012 al 2022, è cresciuta del 21,1%, di fronte al +9,3% di quella pubblica. E il 51,6% degli italiani sceglie di richiedere una prestazione nella sanità a pagamento, senza nemmeno provare a prenotare nel pubblico». Nondimeno, «la spesa sanitaria complessiva in Italia non smette di crescere, da quasi 10 anni. Nel 2022 - afferma Barra, citando dati della Ragioneria dello Stato - è arrivata oltre i 129 miliardi: la quota ha superato il 15% in 10 anni. C'è, dunque, un problema di sostenibilità del sistema sanitario».

Allargando lo sguardo al mondo, Pessina ha ricordato che «durante la pandemia, gli Stati hanno dovuto far crescere il debito e, quando questa è finita, la corsa non si è fermata. Temo, però, che nei prossimi anni si continuerà a spendere, finché non succederà qualcosa, speriamo non sia una guerra, che farà in modo che i creditori non siano pagati e che poi si riparta da una base diversa».



Le sfide post Covid. Da sinistra, Ornella Barra, Fabio Tamburini, Stefano Pessina